

«heavy metal», a Roma punk politico della band

# Siamo i Clash, sovversivi

Strofe di canzoni come slogan - Joe Strummer: «Il concerto è pace»

ROMA — Più di quindicimila persone, ammassate tra le pietre e la polvere dell'Arena al festival dell'Unità, hanno assistito l'altra sera al secondo concerto italiano degli attempatissimi Clash (dopo Cava del Tirrenti, Roma e Reggio Emilia, il gruppo farà tappa domani a Genova e martedì a Torino).

La formazione storica del rock politicizzato si è presentata sul palco alle nove precise, davanti a un pubblico decisamente disponibile al coinvolgimento: più che le musiche proposte da Joe Strummer (voce), Paul Simon (basso), Vince White e Nick Sheppard (chitarra) e Pete Howard (batterie), la gente aveva forse voglia di applaudire un mito, una tradizione.

Sotto la scritta «Sex style subversion» e sullo sfondo di un grande tabellone ricoperto di foto in bianco e nero, i Clash hanno lanciato il loro classico richiamo d'apertura. E il pubblico ha risposto: alzando il pugno, qualche volta ricoperto di stracci bianchi e neri, secondo la moda punk, ballando, cantando, urlando a voce piena certe strofe di canzoni che suonano proprio come slogan.

Da London calling a Com-



Joe Strummer, leader dei Clash

bat rock, da Are you ready for the war a Rock Casbah fino ad arrivare alla celeberrima Radio Clash, Joe Strummer e il suo gruppo non si sono risparmiati, anche se una prima scomparsa dal palco l'hanno fatta dopo un'ora e mezzo di musica, con il pubblico che ancora non accennava a muoversi. Al secondo round, hanno proposto altri classici e solo dopo le undici il concerto è davvero finito.

«La politica non è tutto nella nostra musica, ma è un aspetto fondamentale della vita e quindi della nostra proposta musicale»: Joe Strummer, instancabile, con la sua fascia di capelli biondi a spazzola al centro della testa e un completo rosso, ha incontrato dopo lo spettacolo alcuni giornalisti. «Abbiamo la vita dentro di noi — ha detto — per questo possiamo vincere: solo la vita può liberarci dal dominio del sistema».

«Voi avete già i vostri missili americani — ha continuato — noi in Inghilterra abbiamo i nostri; ma per lottare per la pace non c'è ragione di andare alle marce: il nostro concerto è la pace, la vita è la pace».

f. c.